



## Prodi: «Dopo il tonfo della Francia sarebbe suicida fare pronostici»

Il presidente della Commissione europea, Romano Prodi, a Napoli per partecipare alla cerimonia di inaugurazione del tunnel di collegamento tra due stazioni della metropolitana, rispondendo ad alcune domande sui Campionati del Mondo di calcio ed in vista dell'esordio dell'Italia, ha commentato: «Dopo la partita di ieri fare pronostici è suicida - ha detto Prodi - la sconfitta della Francia per me è stata una cosa simbolicamente impressionante. La vittoria del

Senegal, anche perché sottovalutato dagli avversari, fa meditare sul futuro dello sport». Per i leader dell'industria tedesca, è la Francia, invece, la chiara favorita alla vittoria finale. In un sondaggio condotto da "Welt am Sonntag", quattro manager d'impresa su cinque hanno detto infatti di ritenere che Les Bleus difenderanno con successo il titolo mondiale conquistato quattro anni fa. Chances per la conquista del titolo mondiale sono state riconosciute al tempo stesso anche alle nazionali di Argentina, Brasile, Italia, Inghilterra e Camerun. Scettici si sono detti gli industriali tedeschi sulle possibilità di vittoria finale della Germania. Ma il sondaggio era stato fatto prima della debacle francese e della goleada tedesca.



## Schröder esulta come un ultrà durante la pausa del direttivo Spd

Il cancelliere Gerhard Schröder ha esultato per la larga vittoria conseguita dalla Germania nella partita d'esordio al Mondiale (8-0 sull'Arabia Saudita).

La tv ha mostrato il cancelliere seduto in prima fila con altri esponenti socialdemocratici mentre in una sala seguiva su un grande schermo il primo incontro della nazionale tedesca ai mondiali di Giappone e Corea (la seconda sarà mercoledì contro l'Eire, la terza

martedì 11 contro il Camerun).

A uno dei gol messi a segno della squadra di Rudi Voeller, Schröder ha reagito da autentico tifoso, alzando le braccia e applaudendo a gran voce i giocatori tedeschi.

Prima dell'incontro Schröder aveva fatto gli auguri alla squadra esprimendo l'auspicio che il risultato non fosse sfavorevole come quello fatto registrare ieri dalla Francia con il Senegal.

Il cancelliere e i suoi colleghi di partito hanno seguito la gara della Germania in una pausa dei lavori del direttivo Spd riunitosi a Berlino per preparare il congresso che il partito terrà oggi con l'obiettivo di varare il programma elettorale.



# Trapattoni: «I pugni? Meglio evitarli»

Il ct presenta la nazionale col 4-4-2. Un modulo prudente? «Forse non avete visto la Francia...»

## il commento

### BASTA RIBALTONI BENTORNATE SQUADRE MATERASSO

Massimo Filippini

Che sollievo. Ieri il mondiale non ci ha spiazzato e per un giorno le nostre traballanti convinzioni su chi comanda e chi subisce nel pianeta del pallone non precipitano. E dire che Germania-Arabia poteva essere una partita a rischio in questo senso: dopo il contraccolpo seguito alla sconfitta della Francia col Senegal, non avremmo retto ad un altro repentino sconquasso della gerarchia calcistica. Qualche caro luogo comune resiste: «non ci sono più le mezze stagioni»? Poco importa, per fortuna sono tornate le «squadre materasso». Ricordate che se ne temeva l'estinzione? Ad ogni vigilia, fosse anche contro il Laos, se ne usciva il ct impettito ammonendoci con l'insopportabile tiritera: «Ogni gara fa storia a sé, noi ce la metteremo tutta ma in campo ci sono anche gli avversari e, ricordate, non esistono più le squadre materasso». Che barba... E invece, in alto i cuori: le squadre materasso son tornate, viva le squadre materasso. In un mercato mediatico dove, per vendere il prodotto (prima regola dello show business), si contrabbandano match mediocri come «eventi da non perdere», e ogni partita, anche la più moscia, viene definita «tirata fino al 90'», ben vengano gli scontri impari già decisi dopo 30 minuti.

Viva l'Arabia Saudita che abbassa la guardia, subisce 8 gol dalla Germania senza picchiare e, soprattutto, senza fare drammi. Al portiere Al Deayea tutta la nostra comprensione e stima. Che vetrina sarebbe la coppa del mondo se non ci fosse spazio anche per i calciatori scarsi? Non è forse giusto lasciare anche a loro la ribalta per un giorno? Alle Olimpiadi la medaglia d'oro della simpatia finisce spesso al collo degli atleti «improbabili», a Sydney fecero il pieno di attenzioni Tolutau Koula, lo sprinter ciccione di Tonga, e il nuotatore nicaraguense Lopez Soza che chiuse la batteria dei 400 metri stile libero quando anche i giudici avevano lasciato la piscina...

E poi otto gol di scarto ci riportano al calcio degli albori. Con un 8-0 la Svezia sconfisse Cuba nei quarti di finale dei campionati in Francia del '38 poi vinti dall'Italia. Però non è un record per una fase finale dei Mondiali: nell'82 l'Ungheria ne fece 10 (a 1, Ramirez Zapata non subentrò a caso a Rugamas...) a El Salvador.

Chi commenta «povera Arabia» non conosce il calcio. E allora che cosa avrebbe dovuto dire il Bangladesh sconfitto 6-0 proprio dall'Arabia nel primo turno eliminatore della zona asiatica? Bossi non lo sa ma c'è sempre qualcuno più a nord di noi...

Aldo Quaglierini

È il momento più delicato. Manca poco all'esordio e le scelte sono tutte fatte; la formazione scritta, le polemiche sulle esclusioni eccellenti già metabolizzate. Quello che dovrete fare l'hai fatto, non resta che far scorrere il tempo fino al momento del fischio iniziale. Aspettare, è la cosa peggiore.

Trapattoni ha pensato a tutto, dall'allenamento, alle caviglie infiammate, ai ginocchi doloranti, alle scaramucce tra compagni. A firmare autografi, a tenere lontani i rompiscatole, a far chiacchiere vuote coi giornalisti, a fingere partite vere contro

formazioni di brocchi locali. È il compito più difficile il suo. Ma tutto quello che doveva fare, l'ha fatto. E ora? Ora è il momento dell'attesa, la pausa che precede la battaglia, e, per Giove, c'è il vuoto totale. Vorresti che il tempo volasse, preferiresti giocare subito, adesso, in questo momento, perché con i minuti che passano, sale anche la tensione. E diventa insopportabile.

Ieri, prima dell'ultima sgambata in vista della partenza per Sapporo (prevista per stamattina) Trapattoni è andato a messa. E non ha retto più all'emozione. «Il Signore ha tante cose cui pensare - ha confessato poi ai giornalisti - ma io gli chiedo che dia uno sguardo anche a noi».

A dire la verità, tutti erano un po' agitati ieri. Anche Padre Takanchashi Tatsuo (detto Michele, per fortuna), settantatré anni, parroco della diocesi di Higashi (esperto di sumo e rugby) chiamato improvvisamente di fronte ad una platea di fedeli famosi è andato nel pallone. Prima di cominciare, ha avvicinato il Trap e ha chiesto furtivamente: «Dov'è Baggio?». Gli hanno spiegato che il Codino non è stato chiamato e poi che è anche Buddista. Padre Michele ha tentennato; poi, ha ripreso in mano la situazione e ha cominciato a leggere gli appunti in italiano con la traduzione, dal giapponese, della messa. Ma i foglietti (sedici in tutto) erano stati scombinati perché presi inizialmente dagli az-

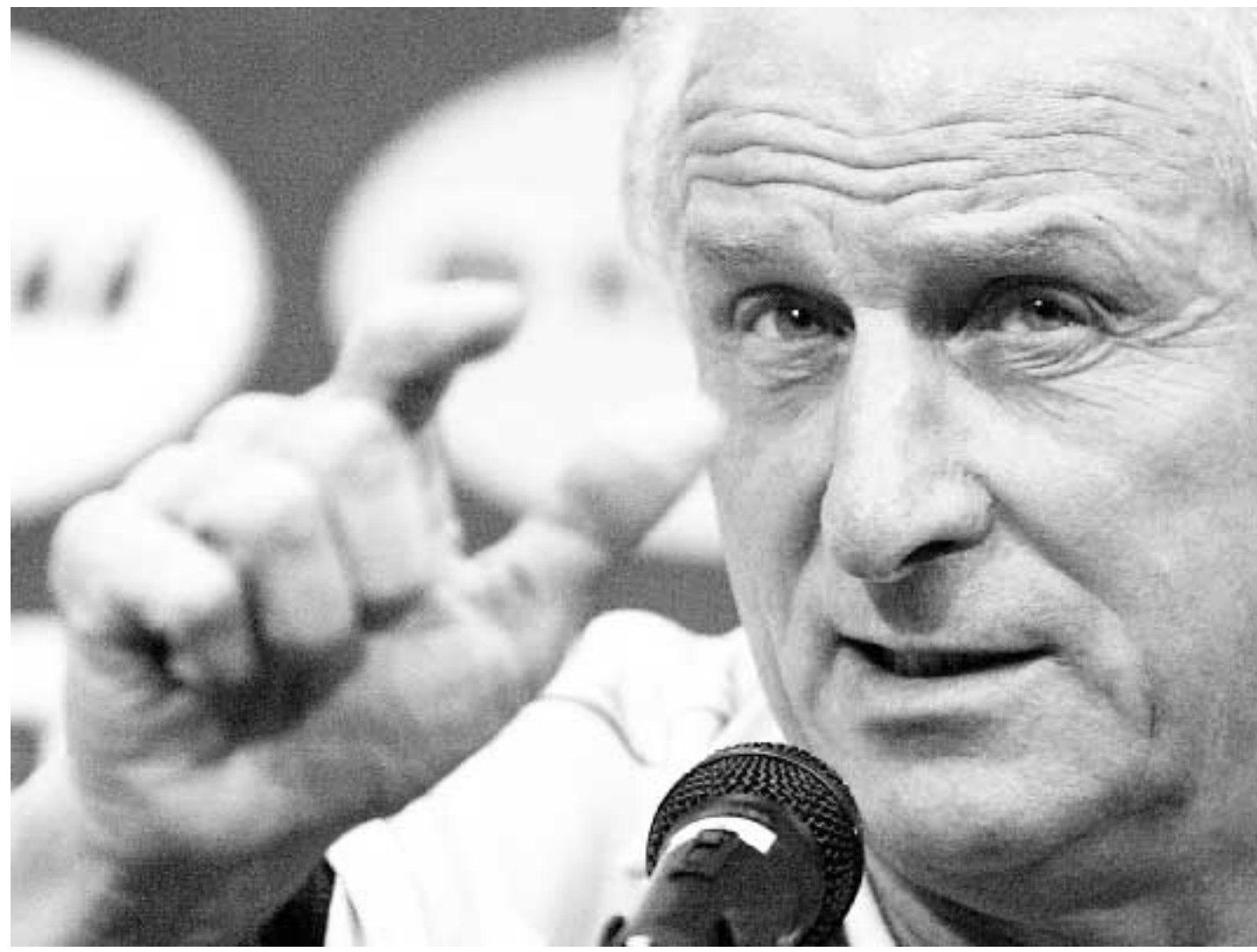
zurri che li credevano destinati a loro, poi restituiti ma non riordinati. «Ne è uscita fuori una messa un po' naïf...», ha raccontato Buffon, che insieme a Tommasi è stato il protagonista della mattinata. Trapattoni ha letto una parte del Vangelo, in italiano; la messa officiata dal sacerdote parte in italiano, parte in giapponese.

La simpatia di Padre Michele ha strappato comunque l'ammirazione e dei giocatori e dello staff tecnico della nazionale. «Non sapevo quanto tempo avessero - ha raccontato poi il giapponese - e allora ho chiuso senza predicare: però avrei detto "ragazzi, andate avanti. Ora vi seguirò anche io. Quando mi appassiono a un lottatore di sumo, guardo i suoi incontri in tv e sto giù tutto il giorno se perde; e allora voi fate così, prima un destro e poi un sinistro e stendete l'avversario. Finché non resta uno solo. Dirò una preghiera anche per l'Italia».

Poi il commento del ct: «Oggi - ha detto il Trap - nel nostro albergo sono stati celebrati nove matrimoni di altre religioni, ma anche noi abbiamo fatto dire la nostra messa. Non è una novità, siamo un gruppo cattolico».

Inevitabile, però, il ritorno della tensione: pensare al gruppo, pensare alla partita contro l'Ecuador. Di nuovo l'incontro con i cronisti: «Posso assicurare che non c'è alcun tipo di tensione, né di rivalità nella squadra. Ci sono armonia, allegria e scherzo», ha detto il ct per neutralizzare le polemiche che dividerebbero Totti e Montella. I giocatori della nazionale italiana. («Il caso neppure esiste: ci siete voi cronisti che fate il vostro mestiere con le domande, loro rispondono in una certa maniera e nascono ingenui malintesi. Ma tre minuti dopo sono insieme a scherzare...»). E l'infortunio di Inzaghi, ce la farà a recuperare per tempo? «Inzaghi sarà certamente in panchina, per sapere se potremo utilizzarlo durante l'incontro bisognerà vedere come evolverà la sua condizione in queste ultime ore. Non vogliamo correre rischi, abbiamo altri giocatori in buone condizioni che giocano nello stesso ruolo».

Infine, la formazione: «Salvo ultimi ripensamenti, che non avrò, la squadra è fatta. Buffon sarà tra i pali. Avremo una difesa schierata a quattro, da destra, con Panucci, Nesta, Cannavaro e Maldini. A centrocampo ci saranno, sempre da destra, Zambrotta, Di Biaggio, Tommasi e Doni con Vieri e Totti nel reparto avanzato». Una formazione troppo prudente? «Prima di pensare a dare pugni all'avversario, meglio evitare di prenderli. Avrete capito - spiega Trap - che in Italia si sta un po' sottovalutando il pericolo Ecuador: abbiamo visto con il Senegal che il livello di cultura tecnico-tattica si è alzato ovunque. Questi ecuadoriani poi si sono qualificati nel girone sudamericano, quello di Argentina e Brasile. Certi valori li devono avere, no?».



Giovanni Trapattoni ha già deciso la formazione che domani scenderà in campo contro l'Ecuador

GRUPPO F Batistuta & Co. contro la Nigeria di Kanu. Mentre Eriksson incontra la sua Svezia

## All'alba l'Argentina, poi l'Inghilterra

IBARAKI Il gruppo A scende in campo oggi con Argentina-Nigeria (diretta tv dalle 7.30 Rai1) e Inghilterra-Svezia (11.30 su Rai2).

C'è grande attesa per l'esordio dell'Argentina, nazionale data per favorita. L'Argentina comincia la sua avventura mondiale secondo le speranze di un popolo che vuole provare a dimenticare le sue sofferenze. Per la selezione di Bielsa le delusioni di Italia '90 ed Usa '94 bruciano ancora. Francia '98 era considerata solo una tappa di passaggio. Il bello viene adesso, e comincia contro lo stesso avversario che segnò la fine della carriera in nazionale del Pibe de Oro: la Nigeria, trafitta otto anni fa da una doppietta di Caniggia, innescato dal magico sinistro di Maradona, e ora certa di prendersi la rivincita. Per esorcizzare il pericolo africano il ct argentino Bielsa farà ricorso a Batistuta. Bielsa sa che lo guarda un paese sprofondato nella crisi economica. Per

questo ha accettato di rimanere dov'è, anche se da mesi non prende lo stipendio perché da contratto dovrebbe essere pagato in dollari, ma in cassa non ce ne sono. Per il match con i nigeriani Bielsa sceglie l'esperienza, ovvero Batistuta (con Claudio Lopez) e Simeone, veterani preferiti a Crespo ed Almeyda. «Ognuno ha le sue caratteristiche - dice Bielsa - Sceglierò di volta in volta». Ma c'è grande ottimismo anche in campo nigeriano. La stella continua ad essere Kanu, ex cuore matto dell'Inter ora all'Arsenal, ma il ct Onigbinde giura di aver recuperato ai migliori livelli il lunatico Jay Jay Okocha.

Sull'altro fronte, Sven Goran Eriksson lotta anche contro la cabala, che vuole l'Inghilterra mai vittoriosa contro la Svezia dal 1968, e contro il suo paese di origine, in un incontro, allo stadio di Saitama già decisivo per le sorti del girone eliminatore più difficile del mondiale. David Beckham, confortato

dal telegramma augurale della regina Elisabetta, ha già compiuto il miracolo di un recupero inaspettato, ma nessuno conosce le sue reali condizioni di forma. Stesso discorso per il centrocampista Fredrik Ljungberg, fondamentale per l'economia di gioco della Svezia ma reduce da infortunio alla coscia che potrebbe comprometterne le folate offensive e la propensione al gol. Ljungberg milita nell'Arsenal, campione d'Inghilterra ed è ben noto ai compagni di club e pedine fondamentali della nazionale di Eriksson, il portiere David Seaman e i difensori Sol Campbell and Ashley Cole, e con la punta Erik Larsson è uno dei cardini della squadra svedese.

In una Saitama, superprotetta da oltre 4.000 poliziotti in stato di allerta contro qualsiasi minimo segnale di hooligan, è molta l'attesa anche per il calciatore europeo del 2001, Michael Owen, l'altra punta di diamante della formazione di Eriksson.

GRUPPO B Alle 9,30 Paraguay-Sudafrica. Nell'ultimo match della giornata Spagna-Slovenia

## Cesare Maldini alla prova dei Bafana

KWANGJU Un pezzo d'Italia debutta oggi. Scende in campo il Paraguay di Cesare Maldini e l'ex ct azzurro non vede l'ora di sentire il fischio d'inizio. «Finalmente si gioca e noi siamo pronti», dice, senza nascondere un filo d'emozione alla vigilia della gara col Sudafrica (diretta tv su Rai2 alle 9.30).

È il suo secondo campionato del mondo da ct ed è tuttora imbattuto. A Francia '98, infatti, alla guida della nazionale italiana, venne eliminato dai padroni di casa, ma ai rigori. Ci tiene a proseguire su questa strada. I sudafricani? «Li abbiamo studiati bene - spiega Maldini - e devo ammettere che sono una squadra forte e ben organizzata». Maldini deve fare i conti con una paio di giocatori che non sono in perfette condizioni fisiche. I centrocampisti Acuna e Paredes sono in dubbio per problemi muscolari, ma il tecnico confida nel loro recupero. Chi, invece, mancherà sicuramente è il giocatore simbo-

lo e capitano del Paraguay: il portiere Jose Luis Chilavert, squalificato. Al suo posto giocherà Ricardo Tavarelli, mentre la fascia di capitano dovrebbe andare al neo intrista Gamarra. Dal canto loro i Bafana Bafana, giunti alla loro seconda e consecutiva partecipazione al mondiale, si sentono sicuri. «Il successo del Senegal - dice il ct Jomo Sono - ha dato una grande spinta a tutto il calcio africano e noi non possiamo che beneficiarne».

Intanto, la Spagna ci riprova. È all'undicesimo mondiale la squadra di Jose Antonio Camacho, ma dal 1950 non riesce a vincere la gara d'esordio. Il tecnico spagnolo prova a spronare i suoi giocatori alla vigilia della partita con la debuttante Slovenia (diretta tv su Rai1 alle 13.30). «Per il tipo di organico che ho - spiega l'allenatore spagnolo - non ho difficoltà ad ammettere che possiamo conquistare i tre punti in ogni gara in questo girone. C'è il massi-

mo rispetto per la Slovenia, ma l'importante è mantenere la concentrazione». Il ct conta molto sull'apporto del nuovo leader Raul Gonzalez Blanco. Accanto a Raul ci sarà Tristan, l'ariete del Deportivo la Coruna, con Valeron che agirà alle loro spalle. Morientes inizierà dalla panchina.

La Slovenia, che per la prima volta partecipa alla fase finale di un mondiale, non sembra affatto intimorita. Il tecnico Srecko Katanec è sicuro del fatto suo e prova a lanciare la sfida al suo collega: «Ci sono buone chance di poter fare bene. Certo, se dovessimo battere le Furie Rosse alla nostra prima partita, proseguiremo il torneo con una incredibile energia». Nel caso contrario l'allenatore sloveno non fa drammi e afferma: «A disposizione avremo altre due partite per poter passare il turno». La stella della Slovenia è Zlatko Zahovic, ex Valencia, e conosce i suoi avversari come pochi altri al mondo.